

CAPITOLO V

Memoria di replica del dr.Damiano Bonventre

Tribunale Arbitrale Internazionale

composto dai seguenti magistrati arbitrali:

avv. Francesco Garofalo, nella sua qualità di presidente del collegio;

dr. Salvatore Bascietto, nella sua qualità di giudice arbitrale;

dr. Marco Guastella, nella sua qualità di giudice arbitrale;

memoria di replica

in favore dell'Istituto Superiore di Diritto Nobiliare, associazione senza scopo di lucro corrente in Alcamo nel corso 6 Aprile, n. 254, rappresentato e difeso dal dr. Damiano Bonventre, duca di San Carlo, nella qualità di rettore;

nella controversia demandata a giudizio arbitrale internazionale nei confronti di:

Francesco Nicola Roberto Paternò Castello di Caracci, nato in Catania il 6.6.1964, cittadino italiano, rappresentato e difeso dall'avv. Antonio Messina del Foro di Trapani.

La memoria presentata dall'avv. Antonio Messina di cui la sottoscritta parte ne ha preso visione in Ragusa, via Roma, n. 108, in data 18.11.2002, non dimostra la fondatezza delle pretese nobiliari del sopra generalizzato Francesco Nicola Roberto Paternò

nò Castello di Carcaci.

Le argomentazioni formulate dall'avv. Antonio Messina si fondano su premesse inconsistenti.

Pertanto, occorre tenere presente quanto segue:

in fatto

il sig. Francesco Nicola Roberto Paternò Castello di Carcaci ritiene di essere pretendente ai troni di Aragona, di Majorca e di Sicilia e di Gran Maestro del Militare Ordine del Collare di Sant'Agata; detto dei Paternò;

in diritto

a) le sentenze penali hanno natura accertativa dell'esistenza o meno di una determinata fattispecie criminosa;

b) la consanguineità può essere accertata e provata mediante esami di laboratorio, per esempio mediante esami di DNA;

c) il Militare Ordine del Collare di Sant'Agata, detto dei Paternò, storicamente non è mai esistito.

Una nota diffusa dal Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia del 24.09.99

colloca il suddetto ordine equestre tra gli ordini vietati agli insigniti degli ordini dinastici della casa sabauda.

L'Osservatore Romano del 25 maggio 1954 ha comuni-

cat

tim

1.

2.

3.

4.

5.

ti

d)

28.

ca

e)

sec.

suc.

f) :

Ist.

Cin.

ri :

dei

mig.

g) :

ment

terr

h) :

la :

cato che la Santa Sede riconosce soltanto la legittimità dei seguenti ordini equestri:

1. Sovrano Militare Ordine di Malta;
2. Ordine Piano;
3. Ordine di San Gregorio Magno;
4. Ordine del Santo Sepolcro;
5. Ordini della Repubblica Italiana o di altri Stati territorialmente sovrani;

d) la nobiltà italiana ha cessato di esistere il 28.10.1922, secondo la Costituzione della Repubblica Italiana;

e) le carte storiche del Castello Ursino di Catania secondo lo storico Francesco Bastia sono di epoca successiva al 1900;

f) il sac. Giovanni D'Angelo nell'opera "Discorso Istorico-critico sopra l'Ordine, ossia Milizia del Cingolo Militare in Sicilia del Gran Conte Ruggieri Istituita" non fa riferimento alcuno a nessuno dei personaggi illustri o meno illustri della famiglia Paternò;

g) i soggetti di diritto internazionale sono unicamente le persone giuridiche di diritto pubblico internazionale e giammai le persone fisiche;

h) i riconoscimenti di Francesco II di Borbone alla famiglia Paternò sono state effettuate dopo la

sua deposizione dal trono ad opera delle truppe del
Generale Giuseppe Garibaldi.

Conclusioni

Voglia l'Ill.mo Tribunale Arbitrale Internazionale
adito con il compromesso per arbitrato internaziona-
le del 10.09.02, adversis reiectis, respingere per
i motivi esposti in narrativa, le pretese nobiliari
avanzate in questa sede dal sig. Francesco Nicola
Roberto Paternò Castello di Carcaci.

Alcamo, addì 28.11.2002

Dr. Damiano Bonventre n.g.

Att. Damiano Bonventre n.g.

pe del

onale

azionaria

per

iliari

cola

l. q.

M.p.

Mod. 22 - R cod 008150



RICEVUTA

Accettazione **RACCOMANDATA**

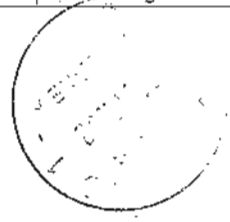
È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate: l'Ente Poste non ne risponde

Compiare, a cura del mittente, a macchina o in carattere stampatello

DESTINATARIO	AVV. FRANCESCO GAROFALO		
	VIA ROMA 108		
	97100 RAGUSA		N. CIV
		COMUNE	PROV
MITTENTE	IST. SUP. di Dittio Nobiliere		
	CORSO 6 APRILE 254		
	97100 ALCAMO		PROV
		COMUNE	PROV

Bollo Postale e Zecca dello Stato S.N. Roma

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI Contrassegnare la casella interessata	<input type="checkbox"/> Espresso	<input type="checkbox"/> Via aerea	<input type="checkbox"/> A.R.
	<input type="checkbox"/> Assegno L.	(in cifre)	



E 2.58

Bollo
(accettazione manuale)

Tasse

CAPITOLO VI

Memoria di replica dell'avvocato Antonio Messina

STUDIO LEGALE

Avv. Antonio Messina

Via F.lli S. Anna, n°7 Alcamo

Memoria di replica

in favore di S.A.R. il Principe Reale Don Francesco, Nicola, Roberto Paternò
Castello di Carcaci, nato in Catania il 6-06-1964, in persona del suo difensore
di fiducia Avv. Antonio Messina del Foro di Trapani, nella controversia
demandata a giudizio arbitrale internazionale con compromesso per arbitrato
internazionale stipulato in data 10 Settembre 2002, registrato nella Agenzia delle
Entrate di Trapani, Sez. Stacc. Di Alcamo il 27-09-2002, al n° 4704, serie3^,
nei confronti dell'Istituto Superiore di Diritto Nobiliare,
associazione corrente in Alcamo nel corso 6 Aprile, n°254,
rappresentato e difeso dal Dr. Damiano Bonventre, nella sua qualità di rettore

Composto dai seguenti magistrati arbitrali – giudici di primo grado:

avv. Francesco Garofalo, nella sua qualità di presidente del collegio;

dr. Salvatore Bascièto; nella sua qualità di giudice arbitrale;

dr. Marco Guastella, nella sua qualità di giudice arbitrale;

memoria di replica

in favore di S.A.R. il Principe Reale Don Francesco; Nicola, Roberto Paternò Castello di Carcaci, nato in Catania il 6 giugno 1964, in persona del suo difensore di fiducia, avv. Antonio Messina del Foro di Trapani, nella controversia demandata a giudizio arbitrale internazionale con compromesso per arbitrato internazionale stipulato in data 10 settembre 2002, registrato nella Agenzia delle Entrate di Trapani, Sez. Staccata di Alcamo il 27 settembre 2002, al nr. 4704, serie 3[^], nei confronti dell'Istituto Superiore di Diritto Nobiliare, associazione corrente in Alcamo, nel Corso 6 aprile, n. 254, rappresentato e difeso dal dr. Damiano Bonventre, nella sua qualità di rettore.

La memoria prodotta dall'Istituto Superiore di Diritto Nobiliare, di cui la sottoscritta difesa ne ha preso visione in data 18 novembre 2002, in Ragusa, via Roma, 108, sede dell'Arbitrato, non ha dimostrato la mancanza di presupposti alle affermazioni dinastiche e storiche del Principe Paternò.

Per sgomberare, quindi, il campo da ogni possibile equivoco, occorre tenere presente:

in fatto

L'Istituto Superiore di Diritto Nobiliare non ha ammesso il Principe Paternò Castello di Carcaci nella categoria riservata ai nobili della suddetta associazione e non gli ha riconosciuto il diritto alla borsa di studio spettante ai nobili del suddetto Istituto per l'anno 2003;

in diritto

La Casa dei Paternò viene avviata con *Gerardo* padre di *Costantino* e marito di *Archipreta* a sua volta sorella di *Ruggero I d'Altavilla*. Riguardo l'appartenenza parentale di *Gerardo*, possiamo affermarne l'appartenenza alla famiglia degli *Altavilla*; a tale proposito si esprimono chiaramente sia il *Mugnos* [Teatro Genologico, volume III, pagina 20] sia *Vincenzo Paternò Barone di Raddusa* [Lettere di Spagna e altro, in Archivio di Stato di Catania, Fondo Famiglie, Paternò di Raddusa, numero 403, pagina 150], fonti ambedue di grande importanza e sulla cui consistenza è necessario momentaneamente soffermarci.

L'opera di *Filadelfo Mugnos*, "Teatro Genologico delle Famiglie del regno di Sicilia", composto di quattro volumi, fu dato in stampa in Palermo tra l'anno 1647 e l'anno 1670. La vastità del lavoro fu anche sostenuta dalla visione diretta da parte dell'autore di fonti manoscritte di sicura importanza oggi scomparse; per la nostra trattazione e per la Famiglia Paternò particolarmente rilevanti furono le antiche "Croniche" manoscritte del vescovo siracusano *Simone da Lentini* e i "Ricordi" manoscritti vergati da *Pietro Speciali* figlio di *Nicolò Speciali* Maestro Razionale del Regno e conservati, all'epoca del *Mugnos*, presso il Principe don *Blasco Marchese Speciali*. *Vincenzo Barone di Raddusa* nese, da parte sua, comporre una rapida ma sostanziosa storia della Famiglia Paternò dalle origini ai suoi tempi, inserendola all'interno di un volume ove raccolse la propria corrispondenza da Madrid durante l'incarico di Ambasciatore siciliano. Il periodo di tempo nel quale il tutto fu composto fu il biennio 1670-1671, avendo ben presente tutta la documentazione del ricco Archivio di Casa Paternò. Considerando che l'ultimo dato genealogico riportato dal *Raddusa* risale al 1659 [pagina 154] e considerando che il *Mugnos* fu stampato tra il

uscita, appare chiaro come sia assolutamente improponibile qualsiasi possibilità di contaminazione tra il Raddusa e il suddetto Mugnos. Se ne deduce che qualsiasi uguale affermazione dei due studiosi debba essere considerata come doppiamente importante poichè raggiunta parallelamente e attraverso diversi percorsi storiografici e di ricerca. Occorre per ultimo sottolineare come il Mugnos ed il Raddusa costituiscano in questo caso le uniche fonti ad oggi sopravvissute al disastroso terremoto catanese del 1693, che si portò via praticamente tutto l'archivio di Casa Paternò oltre che un gran numero di suoi rappresentanti assieme al Principe del Palazzo di Famiglia.

Ciò doverosamente puntualizzato è possibile tornare alla nostra trattazione. Come sopra specificato il primo rappresentante della famiglia Paternò viene indicato nella persona di Gerardo, appartenente alla Famiglia degli Altavilla. Tale appartenenza, pur considerando per quei secoli la fumosità e vacuità dei cognomi, è confermata dalle due principali fonti summenzionate e ripresa da molte altre successive quale, ad esempio, il Palazzolo Gravina ["Il Blasone in Sicilia", ristampa Forni, Bologna, pagina 299].

Gerardo generò Costantino, titolare, per concessione personale e individuale, di uno dei più grandi Feudi del regno siciliano, comprendente anche il castello di Paternò. Da tale acquisizione la Famiglia fu da quel momento appellata Paternò. Costantino generò Roberto, a sua volta padre di Ruggero e Simone. Ruggero procreò Aldovisio, Matteo e Giovanni. Aldovisio procreò Guglielmo e Matteo generò Giovanni detto Giovannuzzo. [Mugnos, citato, volume III, pagg.20-21; Raddusa; citato, pagina 150].

A questo punto la Famiglia Paternò, già grande negli averi e nella potenza, si era già scontrata con gli avvenimenti cruciali del tempo. Enrico VI Hoenstaufen, Imperatore ed erede del Regno di Sicilia attraverso il matrimonio con Costanza d'Altavilla, scese verso l'isola per reclamare la propria Corona trovando l'opposizione di una parte della Nobiltà locale. Aldovisio e Matteo Paternò si schierarono contro l'Imperatore e combatterono contro di lui a fianco di Guglielmo Principe di Taranto (poi Guglielmo III Re di Sicilia per 7 mesi), trovando la morte in battaglia. Giovanni, terzo fratello, affiancò invece Enrico VI e ricevette in cambio la carica di Governatore di Catania per tre anni.

I figli di Aldovisio e Matteo, Guglielmo e Giovanni (detto Giovannuzzo), decisero, tra il 1194 e il 1195, di lasciare l'isola e di recarsi in Aragona. Qui ottennero almeno due Castelli e vari possedimenti dal Re aragonese Alfonso II (sovrano in carica dal 1162 al 1196) assieme al diritto di issare lo Stemma con i quattro pali vermigli in campo azzurro ossia lo stesso Stemma della Casa Regnante Aragonese. [Mugnos, citato, volume III, pag.21; Raddusa, citato, pagina 150]. Il figlio di Guglielmo, Ximenes o Simone ebbe confermato dal re aragonese Giacomo I Il Conquistatore il beneficio precedente in terre e castelli (uno dei quali prese nome dai Paternò divenendo Paternoy) assieme al permesso di aggiungere la banda azzurra allo Stemma suddetto "come hoggi usano li Paternò di Catania"

ordine di [Raddusa, citato, pagina 150; ugualmente Mugnos, citato, volume III, pagina
ssibilità di 21]. Dal suddetto Re il nostro Simone ottenne anche "il Governo Perpetuo
qualsiasi dell'Isola di Minorica". [Raddusa, citato, pagina 150; ugualmente Mugnos,
ppriamente volume III, pagina 21].

Ciò costituisce il momento di maggiore importanza di tutta la storia Paternò.
Raddusa Qui risiede il nodo della pretensione dei rappresentanti attuali. La possibilità di
disastroso alzare uno Stemma identico a quello della famiglia regnante in carica essendo da
io di Casa quest'ultima beneficiata da donazioni in terre e castelli costituisce di per sè prova
Principesco assoluta di indubbia parentela e consanguineità tra la Casa Paternò e quella
Aragona. In tal senso è fondamentale ricordare e sottolineare quanto supportato
attazione. nella Rivista Araldica dell'anno 1913 ["Dell'origine Regia e Aragonesa dei
Paternò viene Paternò di Sicilia", pagg.335, Anno IX, Roma, presso il Collegio Araldico,
Altavilla. 1913]: "Analizziamo ora l'arma di Casa Paternò. Essa è d'oro a quattro pali di
acuità dei rosso, che è d'Aragona, al filetto di azzurro attraversante sul tutto. Che cosa
ripresa da significa il filetto nelle armi? Tutti gli araldisti sono d'accordo nell'affermare che il
lasone in filetto serve ad indicare una brisura. E' per questo che i re di Maiorca, diramazione
iduale; di della casa d'Aragona, alzavano lo Stemma col filetto d'azzurro, è per questo che gli
castello di Ayerbe, gli Xerica, i Paternoy, infine, avranno usato lo stemma aragonese brisato
Paternò. dal filetto. Era altrimenti possibile che i Re di Sicilia e d'Aragona avessero tollerato
la loro Corte che si portasse il loro Stemma senza avervi alcun diritto? Tanto più
Ruggero che lo stemma dei Paternò non può essere di concessione perchè mai la concessione
e Matteo occupa l'intero campo, ma soltanto un quarto del medesimo. E, anche se avesse
fig.20-21; occupato tutto lo scudo, sarebbe sempre da escludersi il fatto della concessione
poichè i Re di Sicilia non avrebbero potuto concedere che il loro Stemma o una parte
za, si era del loro Stemma (Aragona o Svevia) ma però mai quello usato contemporaneamente
nstaufen, da un altro congiunto e perciò indicante uno speciale contrassegno di
Costanza consanguineità. Risulta da ciò, quindi, che l'arme usata da Giovanni Paternò e da
trovando tutti i suoi discendenti è un'arma di diritto, un'arma propria, ereditata e non
Paternò si ricevuta".

La consanguineità dei Paternò con gli Aragona è dunque palese nei fatti
bianco di dimostrati e nella dottrina araldica. Non a caso lo Stemma Paternò verrà più
7 mesi), volte rappresentato sormontato da una vera e propria Corona Principesca
e Enrico vedere "Il Blasone in Sicilia ossia Raccolta Araldica per V. Palizzolo Gravina
Barone di Ramione", Tavola 58.a, ristampa Forni, Bologna]. Tale
decisero, consanguineità viene del resto riconfermata dal grado di vicinanza costante e
ottennero progressiva dei successivi membri della Famiglia Paternò. Figli di Simone
avrano in furono Gualtieri assieme ad Alvarez. Gualtieri accompagnò nella conquista della
attro pali Sicilia re Pietro d'Aragona, ristabilendo poi la propria dimora a Catania. Suoi
Regnante Figli furono Benedettò e Ranerio; quest'ultimo procreò Giovanni Gualtierò. Egli
150]. Il acquisì già una notevole posizione all'interno della Corte siciliana divenendo
Giacomò prima Damigello e poi Segretario Maggiore del Re. Nicolò, Ranerio e Giovanni
ali prese furono i suoi figli. Nicolò accompagnò da vicino il Re di Sicilia anche in guerra
ngere la procreò Giovanni detto il Seniore. In quest'ultimo è possibile scorgere tutta la
Catania"

vicinanza e consanguineità della Famiglia con la casa Aragonese. Giovanni può infatti essere a buon diritto essere identificato come una vera e propria *Famiglia Honorum*; attraverso una documentazione parzialmente ancora esistente dall'Ordine annessa a tale ricerca ed attraverso la testimonianza oculare del Mugnos [citato, volume III, pagina 22] e del Raddusa [citato, pagina 151 e pagina 153] per documenti oggi scomparsi, possiamo rilevarne peculiarità e caratteristiche nobilitarie inconfondibili. Attraverso un documento del 1395 oggi scomparso poiché appartenente al disastroso Fondo della Real Cancelleria presso l'Archivio di Stato di Palermo, ma ben chiaramente ricordato e letto dal Mugnos e dal Raddusa [vedi nota precedente] Giovanni fu "creato Luogotenente et suo Vicario Generale in Noto, con la Potestà Alta e Bassa e con quella della Guerra, con l'autorità di ricevere gl'omaggi e le recognitioni degli Castellani e 'l carico pure a far gl'ufficiali della città di Siragusa" [Mugnos, citato, volume III, pagina 23] "fatto Luogotenente e suo Vicario Generale in Noto con la Potenza Alta e Bassa con quella della Guerra, con l'authorità di ricevere l'omaggi delli castellani e di far gl'Officiali di Siragusa" [Raddusa, citato, pagina 151]. Se ne deduce con ovvietà come Giovanni fosse in possesso di *Jus Imperii*, *Jus Gladii*, *Jus Maiestatis* nonché di *Jus Honorum*, qualificandosi pienamente come completo titolare di *Famiglia Honorum*, dunque con innegabili prerogative sovrane, soggetto a se stante ed assolutamente autonomo, riconosciuto dallo stesso monarca Aragonese. Sorvolando poi su tutte le cariche feudali ricevute o possedute dallo stesso Giovanni, possiamo ricordare le sue nomine a Maestro Razionale del Regno, una delle quali fu accompagnata con la specificazione di "Reggente dictae Magnae Curiae Officii Rationum" al posto di Ludovico d'Aragona stretto parente del Re [documentazione annessa, Archivio di Stato di Palermo, Real cancelleria; Mugnos, citato, volume III, pagina 23].

I successori di Giovanni, dai quali i molteplici rami della Casa ebbero tutti origine, furono ugualmente e visibilmente vicini ai Sovrani siciliani. *Benedetto*, suo figlio, fu Tesoriere del Papa e della camera Apostolica e in stretto contatto col Re, mentre *Gualtieri*, altro figlio di Giovanni, grande giureconsulto e "Feudista Magnus", accompagnò il sovrano in guerra e lo difese di fronte al papa per l'investitura sul Regno di Napoli [Mugnos, citato, volume III, pagine 23-24; Raddusa, citato, pagina 151]. Nel XVII secolo Agatino figlio di Orazio Paternò Castello divenne Principe ed ebbe giurisdizione sullo Stato del Biscari, divenendo inoltre Vicario Generale del Regno per la Val di Noto. Nel 1743 Vicario Generale del Regno fu anche Vincenzo di Giacinto Paternò Castello. Successivamente Giuseppe Vincenzo di Mario Concetto fu Capitano di Armi e di Guerra per tutto il Regno di Sicilia. Vicinanza particolare alla Casa Regnante dimostrò soprattutto la nomina a *Gentiluomo di Camera* sia di Francesco di Mario Giuseppe Paternò Castello che di Gaetano suo fratello nel decennio 1845-1855.

Chiarezza sulla pretensione degli attuali membri della Casa Paternò Castello pongono anche e soprattutto numerosi documenti annessi a tale ricerca. In

vanni puordine cronologico un decreto del Tribunale Civile della Provincia di Catania
propria *Fons* che intimava la giusta attribuzione delle onorificenze e titoli distribuiti
assistente dall'Ordine di Sant'Agata, patrimonio esclusivo della casa Paternò, definita
nos [citato chiaramente "Serenissima Casa Paternò" [18 maggio 1851]. Altro documento
153] per di notevole importanza un atto emesso dalla stessa Real Commissione della
tteristiche Nobiltà nell'anno 1859 direttamente dipendente dal Sovrano, nel quale viene
so poiché così affermato: "*Certifico io qui sottoscritto qualmente avendo fatto perseguire i
rchivio di Registri che si conservano in questo Archivio della Real Commissione dei Titoli di
nos e da Nobiltà e con particolarità quello intitolata Registro delle Famiglie dei Cavalieri di
uo Vicario Malta detti di San Giovanni Melitense di Giustizia, in esso al foglio secondo
uerra, con Famiglia Paternò ela consanguinea Paternò Castello allirata nel seguente modo:
o pure di 'Famiglia illustre et di origini Reali di Sanque Aragonese' (...)" [27 giugno 1859,
gina 23] da Napoli]. Poco successivo è un ennesimo documento del 1859 della stessa
e Bassa Real Commissione di Nobiltà che confermava "*le particolari prerogative della
e di far Eccellentissima e Serenissima Casa Paternò e Paternò Castello in tutte l'epoche
in ovvietà onorata con quinea de' Re pella prorata origine Sua delli Reali d'Aragona (...)*" [da
is nonchè Napoli, 28 novembre 1859 riconfermato in data 2 febbraio 1860].*

di *Fons* In assoluto il documento più esplicitante e significativo rimane l'atto emanato
stante ed da Francesco II Re delle Due Sicilie nell'anno 1860, nel quale il Sovrano
ragonese affermava: "*In vista dei documenti presentati dal Nostro dilettoissimo Suddito Mario
llo stesso Paternò Castello e Guttadauro dei Duchi di Carcaci di Don Giovanni e della fu
egno, una Eleonora Guttadauro Principessa d'Emmanuel Reburdone, dai quali risulta
Magnanorriorsarsi a lui i diritti sul patrimonio araldico della casa Guttadauro e quelli
te del Re sull'Ordine del Collare di Casa Paternò dedicato a Sant'Agata Vergine e Martire
ncelleria catanese fondto dai suoi Maggiori che regnarono sulle Isole Baleari e Pituuse"* si
nominava il suddetto in qualità di Principe d'Emmanuel e si regolava i diritti
vero tutti araldici e l'Ordine di Sant'Agata ricordando ancora: *con facoltà di concedere onori
'enedetto e gradi Cavallereschi e titoli nobiliari sul Cognome, su predicati delle Isole Baleari
contatto già Real Dominio dei suoi Avi, come sul Palazzo Paternuense*" [a firma di Pietro
sulto Ulloa Ministro Segretario di Stato del Re, a firma di Francesco II di Borbone re
e al papa delle Due Sicilie, recante sigillo reale, da Gaeta, in data 16 settembre 1860].

4 23-24 Numerose dunque sono le prove e testimonianze documentarie sulla
Paternò consanguineità tra la Casa Paternò-Paternò Castello e la Casa Aragonese.
Biscari Possiamo aggiungere ad esse due sentenze emesse da Tribunali della Repubblica
nel 1743 durante il secondo dopoguerra. La sentenza della Pretura unificata di Bari
Castello numero 485 del tre marzo 1952 divenuta irrevocabile nelle forme di legge, ha
i Armi e confermato la suddetta consanguineità nel seguente passaggio letterale: "*La
Regnante Famiglia Principesca dei Paternò ... ebbe origine da Giacomo I Il Conquistatore,
cesco di discendente dai conti di Guascogna, del Re di Navarra e dei Re di Castiglia*".
decennio Nuovamente, la sentenza numero 119/62 del Tribunale Penale di Pistoia,
sezione unica, del 5 giugno 1964, divenuta irrevocabile il 18 gennaio 1969,
Castello esplicitamente conferma la legittimità della *Fons Honorum* del rappresentante
erca. In massimo della Real Casa Paternò alla data del 5 giugno 1964, in quanto la

legittimità del pretendente della famiglia Paternò deriva dalla discendenza legittima e provata di un membro della Réal Casa d'Aragona.

Ciò affermato prova con chiarezza in primo luogo la consanguineità tra Paternò Castello ed Aragona ed in secondo luogo la sovranità dei Paternò Castello sulle Isole Baleari. Acclarato come il legittimo discendente della Famiglia Paternò attualmente individuato nella persona di Francesco, Nicola, Roberto nato a Catania il 6 giugno 1964. Quest'ultimo risulta l'ultimo discendente della Casa d'Aragona considerando le seguenti evidenze storiche:

-Martino I, discendente della Casa d'Aragona, re di Sicilia, morì nel 1410 senza prole.

-Successe a lui il nipote ex sorore (Eleonora) e come Capo della casa d'Aragona dal Conte d'Urgel.

-All'estinzione della Casa d'Urgel, e della Casa di Ribagorza (anno 1413) divennero Capi della casa d'Aragona i Principi di Cassano.

-Dopo la morte dell'ultimo Principe di Cassano, i Capi dei diversi Rami della famiglia Paternò s'incontrarono in Consiglio di Famiglia in Palermo il 10 giugno 1853 [vedi documento allegato] e riversarono le prerogative dinastiche e i regali in don Mario Paternò Castello Guttadauro d'Emmanuel figlio di don Giovanni Paternò Castello Principe d'Emmanuel iure maritali, a sua volta figlio di Mario Giuseppe Duca di Carcaci e di donna Eleonora Guttadauro, ultima discendente della casa dei Principi d'Emmanuel, come Guttadauro anch'essa discendente della Casa d'Aragona.

-Mario Principe d'Emmanuel sposò Anna Spitalieri e generò Eleonora, erede della famiglia che sposò Roberto Paternò Castello di Carcaci figlio di Francesco Mario Duca di Carcaci.

-Da Roberto la linea continuò fino all'attuale discendente Francesco Nicola Roberto.

Ora, considerando le pretese rivendicate da quest'ultimo, sulla base della consanguineità con la Casa d'Aragona, la Sovranità sulle Isole Baleari e sui Grandi Ordini Cavallereschi patrimonio esclusivo della Casa Paternò, è sufficiente considerare le conclusioni espresse nella *Rivista del Collegio Araldico Rivista Araldica* dell'anno 1932 riguardo ai Titoli di Pretensione e specificamente la Trasmissione dei Titoli di Pretensione all'articolo 18: "*Se all'estinzione di una casa sovrana o di un ramo sovrano di una Casa Sovrana esistevano più pretendenti ai suoi Stati coi relativi titoli e se tali pretendenti erano sovrano o membri di Casa Sovrana e che assunsero, l'uno, essi titoli, quali titoli effettivi (essendo venuti in possesso di detti Stati) e gli altri, quali titoli di pretensione, e se la controversia non fu definita da un accordo comune, i discendenti dei pretendenti non venuti in effettivo possesso degli Stati possono portare i suddetti titoli quali titoli di pretensione, se non sono discendenti di un pretendente Sovrano, senza ulteriore conferma e, se sono discendenti di un pretendente membro di una casa Sovrana, ebbero una conferma da un Sovrano regnante capo della loro casa*" [Rivista

a discend
ità tra Pat
Castello
lia Patern
berto nato
nte della C
el 1410 s
asa d'Aras
(anno 14
si Rami d
'alermo il
e dinastic
figlio di
ua volta fi
dauro, ult
scendenti
eonora, e
di Franco
icesco Ni
ltimo, s
aleari e s
è sufficio
aldico Riv
icamente
zione di
ù pretenda
mbri di C
lo venuto
stroversia
on venuti
uali titoli
enza ulter
i Sovrana
[Rivista

Collegio Araldico Rivista Araldica, Anno XXX, pagg. 162, 163 - 1932 - Roma, presso il Collegio Araldico).
Avendo, dunque, ampiamente dimostrato la consanguineità di Francesco, Nicola, Roberto Paternò Castello di Carcaci con la Casa Aragonese, appare palese la legittimità delle sue pretese sulle Isole Baleari, in quanto legittimo ed unico discendente di un ramo collaterale dell'ultimo Re d'Aragona, secondo il seguente albero genealogico:

VEDASI LE PAGINE SEGUENTI

FAMIGLIA PATERNO' CASTELLO
ALBERO GENEALOGICO
TAVOLA I

GERARDO d'ALTAVILLA

Nato presumibilmente attorno al 1030

Sposò Archipretn, sorella di Ruggero I Gran Conte (R¹)

I
COSTANTINO

Nato presumibilmente attorno all'anno 1060

Combattè a fianco di Ruggero I d'Altavilla (M R)

Familiarem di Ruggero I d'Altavilla (M R)

Assieme a Ruggero I d'Altavilla fu membro di una Confraternita di Nobili Cavalieri

Titolare della più vasta Contea di Sicilia comprendente
i feudi di Artedero, Mongialisi e Paternò (R²)

Da tale feudo i suoi successori assunsero il "cognomen" Paternò (R³)

Titolare per concessione del feudo del Mongia (R⁴)

Ricordato in un'epigrafe del 1168

(vedi TAV.2)

¹ Oltre che dal Barone di Raddusa tale dato viene esplicitato dal vescovo di Siracusa, Simone da Lentini, nella propria "Cronica", letta e riportata dal Mugnos, citato, volume III, pagina

² Oltre che dal Barone di Raddusa tale dato viene esplicitato dal vescovo di Siracusa, Simone da Lentini, nella propria "Cronica", letta e riportata dal Mugnos, citato, volume III, pagina

³ Oltre che dal Barone di Raddusa tale dato viene esplicitato dal vescovo di Siracusa, Simone da Lentini, nella propria "Cronica", letta e riportata dal Mugnos, citato, volume III, pagina

1 Oltre che dal Barone di Radulosa tale dato viene esplicitato dal vescovo di Siracusa, Simone da Lentini, nella propria "Cronica", letta e riportata dal Mugnos, citato, volume III, pagina 20.
 2 Oltre che dal Barone di Radulosa tale dato viene esplicitato dal vescovo di Siracusa, Simone da Lentini, nella propria "Cronica", letta e riportata dal Mugnos, citato, volume III, pagina 21.
 3 Oltre che dal Barone di Radulosa tale dato viene esplicitato dal vescovo di Siracusa, Simone da Lentini, nella propria "Cronica", letta e riportata dal Mugnos, citato, volume III, pagina 20.

COSTANTINO Paternò

I

ROBERTO Paternò

Nato presumibilmente attorno all'anno 1100

Citato nel 1134 in un documento a favore del Monastero di Catania (M R)

I

RUGGERO

Nato circa 1130

Signore di Mongialisi (R⁶)

Sposò Gaudiosa Bonelli figlia di Matteo Bonelli Grande Barone del Regno (R⁶)

Sia Ruggero che Simone risultarono presenti all'atto di fondazione dell'Abbazia di Rocca Amadore presso Messina ad opera di Bartolomeo di Luci, conte di Paternò, nell'anno 1197.

I

(vedi TAV.3)

GIOVANNI

(nato ?) Sacerdote-cappellano del Conte B. di Iuce

senza discendenti noti

SIMONE

5 Oltre che dal Barone di Radulosa tale dato viene esplicitato da un manoscritto di Pietro figlio di Nicolò Speciali, Maestro Razionale del Regno, visto e riportato dal Mugnos, citato, volume III, pagina 21.

6 Oltre che dal Barone di Radulosa tale dato viene esplicitato da un manoscritto di Pietro figlio di Nicolò Speciali, Maestro Razionale del Regno, visto e riportato dal Mugnos, citato, volume III, pagina 21.

FAMIGLIA PATERNO' CASTELLO
ALBERO GENEALOGICO
TAVOLA 3

RUGGERO Paternò

I

ALDOVISIO o ALDORISIO

Nato circa 1152

Sia Aldovisio che Matteo trovarono la morte in combattimento guerreggiando a fianco del Principe di Taranto poi Re di Sicilia Guglielmo III (Re dal 20 febbraio al novembre 1194). Giovanni, al contrario, appoggiò l'Imperatore Enrico VI Hoenstaufen e da questi fu nominato per 3 anni Governatore di Catania (R⁷)

I

GUGLIELMO

Nato circa 1173

A causa dell'avvento a Re di Sicilia dell'Imperatore Enrico VI Hoenstaufen, sia Guglielmo che Giovanni nel 1194 decisero di abbandonare la Sicilia per stabilirsi in Aragona. Qui ottennero dal Re d'Aragona Alfonso II (Re dal 1162 al 1196) due feudi uno dei quali fu da loro chiamato *Paternoy*. Tali feudi, cinque secoli più tardi, nel 1671, venivano tenuti da Guaspar de Selves e dal Conte di Fuentes. Dallo stesso Re ottennero anche di issare i quattro pali vermighi in campo d'oro come proprio stemma di Famiglia, assumendo così lo stesso Stemma della Casa d'Aragona. (R⁸)

I

(vedi TAV.4)

MATTEO

nato circa 1153

GIOVANNI

nato circa 1150

GIOVANNI DETTO GIOVANNUZZO

nato circa 1172

⁷ Oltre che dal Barone di Raddusa tali annotazioni sono state esplicitate da un manoscritto di Pietro figlio di Nicolo' Speciali, Maestro Razionale del Regno, letto e riportato dal Miragno, citato, volume III, pagina 21.

⁸ Oltre che dal Barone di Raddusa

⁷ Oltre che dal Barone di Raddusa tali annotazioni sono state esplicitate da un manoscritto di Pietro figlio di Nicolo Speciali, Maestro Razionale del Regno, letto e riportato dal Mugnos, citato, volume III, pagina 21.

ALBERO GENEALOGICO
TAVOLA 4

GUGLIELMO Paternò

I

XIMENES o SIMONE

Nato circa 1210

Combattè a fianco di Giacomo I *Il Conquistatore* Re d'Aragona dal 1213 al 1276. Fu Capitano di trecento cavalieri nelle guerre combattute dal Re Giacomo I. Dal suddetto Re ottenne di aggiungere al proprio Stemma una banda azzurra. Ottenne inoltre la conferma dei beni ricevuti dal padre con l'aggiunta del Governo perpetuo sull'isola di Minorca (R⁹)

I

GUALTIERI o GALTIERO

Nato circa 1240

(vedi TAV.5)

ALVAREZ

Nato circa 1241

*Propagò la Famiglia in
Aragona e Catalogna*¹⁰

⁹ Oltre che dal Barone di Raddusa tali annotazioni storiche sono state riportate dalle "Cronache di Catalogna e di Aragona" di Diego di Sangil, lette e riportate dal Mugnos, citato, volume III, pagina 21.

¹⁰ Tra i discendenti di Alvarez Paternò o Paternay molti uomini illustri in Aragona. In specie da ricordare Cipro Paternoy, il quale nel XV secolo, fu nominato dal Re d'Aragona e dalla città di Saragozza *compagno* di Battesimo di Ferdinando, futuro Ferdinando il Cattolico marito della Regina Isabella e ultimatore della "Reconquista" spagnola.

TAVOLA 5

GALTIERO O GUALTIERI Paternò

Combattè a fianco del Re Pietro III d'Aragona, sovrano dal 1276 al 1285.

Accompagnò il Re nella conquista della Sicilia successiva ai Vespri.

Rientrò in possesso dei beni lasciati in Catania da Giovanni detto Giovannuzzo Paternò morto senza successione. Fu confermato dal Re negli altri beni della Famiglia.

Sposò Ippolisina (*Polissepa*) figlia di Antonio Maletta, fratello del Conte Federico, Gran Cameriere del Regno di Sicilia.

Citato assieme ai propri figli in qualità di *Signore* nell'anno 1297 dal suddetto Conte Federico (R¹¹)

I

BENEDETTO

Nato circa 1290

Senza discendenti noti

RANERIO O RAINERO

nato attorno 1280

I

GIOVANNI GUALTIERI O GALTIERI

Nato attorno al 1300

Damigello del Re di Sicilia

Segretario Maggiore del Re (RM)

I

NICOLÒ

Nato attorno 1320, sposa Falcona Falconi

Patrizio di Catania nel 1366

Combatte a fianco di Federico III nel 1358 e fu

Capitano di Noto e di Caltagirone.

Secreziere di Catania e Maestro Procuratore nel 1396 e 1398

I

GIOVANNI detto *Il Seniore*

(vedi TAV.6)

GIOVANNI

(n. ?)

Senza discendenti noti

RANIERO

(n. ?)

Senza discendenti noti

¹¹ Oltre che dal Barone di Raddusa tali annotazioni storiche sono state esplicitate da Diego di Sangil nelle sue "Cronache di Catalogna e di Aragona" e dal vescovo di Siracusa, Simone da Lentini, nelle proprie "Cronache", lette e riportate da Mugnos, citato, volume III, pagina 21.